
LO SCENARIO ECONOMICO CUNEESE NEL 2023 TRA TANTE LUCI E POCHE OMBRE

Nel 2023 l'economia mondiale ha continuato a espandersi a un ritmo moderato: il Prodotto interno lordo ha, infatti, segnato una crescita del 3,2%, simile a quella evidenziata nel 2022. Tra le economie avanzate, lo sviluppo dell'attività economica ha beneficiato soprattutto del contributo degli USA, mentre nell'eurozona la crescita è stata minima, con un incremento del PIL dello 0,4%, in netto calo rispetto al +3,4% realizzato l'anno precedente. Tra i restanti mercati, la Cina ha messo a segno una crescita del Pil del 5,2% rispetto all'anno precedente.

La variazione della produzione industriale mondiale è risultata sostanzialmente nulla, mentre i servizi hanno continuato a manifestare un trend crescente. I prezzi del Brent e del Gas si sono progressivamente ridotti e l'inflazione mondiale (+6,8%) ha decelerato rispetto al picco del 2022 (+8,7%), grazie anche all'orientamento della politica monetaria. Il commercio mondiale ha mostrato segnali di debolezza con una domanda di beni e servizi in volume in forte decelerazione. A inizio 2024, l'economia internazionale resta penalizzata da un'elevata incertezza sull'evoluzione delle tensioni geopolitiche e si caratterizza per prospettive di crescita moderate.

Nel 2023, il Prodotto Interno Lordo in Italia è cresciuto dello 0,9%, in decelerazione rispetto al 2022 (+4,0%), ma a un tasso superiore a quello dell'area euro (+0,4%). Il dato sintetizza un incremento del 4,7% degli investimenti fissi lordi e dell'1,2% dei consumi finali nazionali, che hanno fornito nel complesso un contributo di 2 punti percentuali all'incremento del Pil. Per quel che riguarda i flussi con l'estero, le importazioni di beni e servizi sono scese dello 0,5%, mentre le esportazioni sono cresciute dello 0,2%, fornendo nel complesso un apporto positivo.

A livello regionale, l'economia del Piemonte, secondo le stime Prometeia di aprile 2024, dopo un 2022 positivo con una crescita del PIL del +2,7%, avrebbe subito un rallentamento a +1,0% nel 2023 e registrerà un +0,7% nel 2024. La frenata del PIL nel 2023 appare determinata soprattutto dalla decelerazione dei consumi e degli investimenti fissi lordi. A livello settoriale a risentire maggiormente di questa tendenza sono i settori dell'industria e delle costruzioni.

La resilienza dimostrata nel 2023 continuerà anche nel 2024, con aspettative di crescita del PIL ancora molto eterogenee negli scenari più recenti formulati dai principali previsori.

Scendendo nel dettaglio regionale emerge come il Piemonte sia una regione fortemente orientata ai mercati esteri. Nel 2023 il valore delle esportazioni di merci piemontesi si è attestato a 63,8 miliardi di euro, registrando una crescita del 7,3% rispetto al 2022.

Le importazioni hanno manifestato un'espansione dell'8,5%, raggiungendo i 49,2 miliardi di euro. Il saldo della bilancia commerciale, pari a 14,3 miliardi di euro, si è confermato, dunque, ancora una volta di segno positivo.

Tra le principali regioni esportatrici, nel 2023 il Piemonte ha segnato il risultato migliore. La Lombardia, pur avendo evidenziato una debole crescita delle esportazioni (+0,8%), si conferma la prima regione per export a livello nazionale con una quota pari al 26,1%. Al secondo posto per incidenza sul totale italiano (13,6%) si colloca l'Emilia Romagna, che ha mostrato un incremento dell'export dell'1,6%. Terzo per peso (13,1%) il Veneto, invece, ha registrato un lievissimo calo (-0,3%) delle vendite oltre confine. Grazie alla performance realizzata, il Piemonte è risultato anche nel 2023 la quarta regione esportatrice italiana con una quota del 10,2% delle esportazioni complessive nazionali, dato superiore rispetto al 2022 (9,5%).

I mezzi di trasporto, generando circa un quarto del totale delle vendite oltre confine, rimangono il primo settore per l'export regionale e hanno registrato una crescita del 24,5% rispetto al 2022. Al secondo posto si colloca il comparto meccanico: la variazione registrata si è attestata al +5,9% sul 2022. L'alimentare, con oltre 8 miliardi di merci esportate nel 2023, occupa la terza posizione, evidenziando un incremento del 3,5% delle esportazioni. La chimica segna una contrazione del 2,2% e i metalli evidenziano una significativa flessione delle vendite all'estero (-13,3%). Il comparto tessile (+8,7%) realizza un aumento superiore a quello medio regionale, mentre la gomma/plastica registra un +7,0%.

Analizzando le destinazioni delle vendite piemontesi all'estero, si osserva come il principale bacino di riferimento risulti - anche nel 2023 - l'Ue 27, verso cui è diretto il 59,3% dell'export regionale, contro il 40,7% destinato ai mercati extra-Ue 27.

La performance dell'export piemontese verso i mercati comunitari è risultata particolarmente positiva (+12,4%) ed è stata frutto di crescite registrate verso tutti i principali Paesi. La Francia, primo mercato per le esportazioni piemontesi con una quota del 15,3%, registra una crescita del 15,2%. Molto positiva anche la performance evidenziata verso il mercato tedesco, che pesa il 14,3% sulle esportazioni regionali e segna una crescita 2023/2022 del 9,3%. Il terzo mercato comunitario si conferma quello spagnolo con una quota del 5,7% e un aumento degli acquisti di merci piemontesi del 17,2%.

Le vendite piemontesi dirette verso i Paesi extra-Ue 27 hanno mostrato, nel corso del 2023, un trend lievemente inferiore rispetto a quello medio complessivo, registrando un aumento dello 0,6% rispetto all'anno precedente.

Su questo risultato hanno influito positivamente le dinamiche evidenziate verso il mercato statunitense (+3,1%), primo mercato extra-Ue con una quota dell'8,6%, mentre hanno inciso negativamente i risultati verso i mercati britannico (-0,7%), svizzero (-22,5%), cinese (-14,6%) e turco (-2,9%).

Il comparto manifatturiero resta anche nel 2023 una punta d'eccellenza del sistema imprenditoriale regionale. Nella media del 2023, l'industria manifatturiera piemontese ha evidenziato una buona tenuta, segnando dinamiche positive diffuse alla quasi totalità dei settori di attività e a tutte le classi dimensionali; a livello territoriale, invece, alcune realtà hanno manifestato più difficoltà di altre.

La crescita media della produzione manifatturiera per l'intero 2023 è stata pari al +1,5%, confermando il trend positivo degli ultimi due anni (nel 2021 e 2022 la crescita media annua era stata, rispettivamente, pari al +10,3% e +3,4%), seppur in rallentamento.

Il risultato rappresenta la sintesi di una crescita la cui intensità si è mantenuta costante nell'arco dell'anno: alle variazioni del +1,4% e +1,6% rispettivamente registrate nel I e II trimestre del 2023, nel periodo luglio-settembre l'intensità è calata al +1,0%, per poi aumentare al +1,8% nel trimestre conclusivo dell'anno. I dati ancora positivi relativi alla produzione sono stati affiancati da un aumento medio annuo degli ordinativi interni dell'1,5%, superati in termini di espansione dalla dinamica evidenziata dagli ordinativi esteri (+4,6%).

Il fatturato è aumentato complessivamente del 3,0%, sostenuto dalla componente estera (+4,4%). A fronte di un 2023 caratterizzato ancora da una buona tenuta degli indicatori congiunturali, per quanto non omogenea né per i settori né a livello territoriale, si conferma l'incertezza per il futuro di breve periodo, con un clima di fiducia degli imprenditori in peggioramento alla fine dell'anno.

Nel biennio 2022-23 il mercato del lavoro ha continuato a manifestare condizioni favorevoli, registrando una crescita sostenuta della domanda di lavoro accompagnata da un miglioramento della qualità dei rapporti di lavoro. Nella fase più recente si è, inoltre, osservato un aumento significativo dei contratti a tempo indeterminato.

Nella media del 2023 l'occupazione ha segnato un trend positivo e i tassi di disoccupazione si sono riportati al di sotto dei livelli pre-pandemici, nonostante i segnali di frenata evidenziati dall'economia. Il numero medio di occupati in Piemonte si è attestato a 1.801.000, lo 0,8% in più rispetto alla media 2022. L'incremento del numero di occupati, pari a 16.000 unità, è riconducibile a un aumento registrato dal comparto industriale, dal commercio e dal turismo, mentre una flessione di debole entità ha caratterizzato le altre attività dei servizi. Contrazioni più marcate hanno colpito l'agricoltura e le costruzioni.

Analizzando il tasso di occupazione appare evidente la crescita registrata sia dal Piemonte, che passa dal 66,3% del 2022 al 67,1% del 2023, sia dall'Italia che guadagna circa un punto e mezzo, attestandosi al 61,5%. Permane anche nel 2023 in Piemonte il noto divario di genere, circa 14,3 punti separano il tasso di occupazione maschile (74,3%) da quello femminile (60,0%).

Il dato piemontese è tuttavia migliore rispetto a quello medio nazionale; in Italia il gap tra tasso di occupazione maschile e femminile è, infatti, di circa 18 punti.

Sul fronte dei disoccupati nel 2023 si rileva un calo di 4.000 unità rispetto al 2022, parallelamente sono diminuiti anche gli inattivi (coloro che non hanno un lavoro, ma non lo cercano nemmeno). Il contenitore 'a fisarmonica' delle non forze di lavoro è calato, infatti, di 41.000 unità rispetto al 2022 (-3,6%).

Il tasso di disoccupazione (15-64 anni) della nostra regione si mantiene su livelli significativamente inferiori rispetto a quelli medi nazionali. Il Piemonte nel 2023 ha conseguito un tasso di disoccupazione del 6,3%, a fronte di un dato nazionale del 7,8% (erano rispettivamente del 6,6% e dell'8,2% nel 2022). Il tasso di disoccupazione riflette il divario di genere e, nel 2023, a livello regionale quello maschile si attesta al 5,5% e quello femminile al 7,2%.

Sul fronte della disoccupazione giovanile (15-24 anni), infine, il dato piemontese (20,3%) relativo al 2023 continua a essere marcatamente maggiore alla media europea (14,5%), ma inferiore rispetto al risultato nazionale (22,7%). Il confronto rispetto al 2022 evidenzia un tasso di disoccupazione giovanile in calo di tre decimi di punto percentuale, ma un aumento degli inattivi nella stessa fascia d'età (nel 2023 sono circa 287mila, per una crescita su base annua del 2,5%).

All'interno di questo contesto nazionale e regionale si inserisce il quadro socio-economico cuneese. In base alle stime ricavate a partire dai dati ISTAT, nel 2023 la provincia di Cuneo ha generato un PIL a valori correnti di oltre 22,4 miliardi di euro, circa il 14,3% di tutta la ricchezza prodotta in Piemonte e l'1,1% di quella nazionale. Dopo il rimbalzo segnato nel 2021 e la normalizzazione del 2022, il ritmo di crescita ha mostrato una decelerazione: nel 2023 il valore aggiunto (a valori concatenati) ha, infatti, registrato una crescita dello 0,8% rispetto all'anno precedente (+2,3% nel 2022).

Disaggregando i dati del valore aggiunto per principali settori emerge come la quota maggiore derivi, anche nel 2023, dai servizi (61%) che hanno evidenziato una crescita dell'1,2% rispetto all'anno precedente.

L'industria in senso stretto, invece, con una quota del 28,0%, ha segnato un incremento su base annua di lieve entità (+0,4%), performance comunque migliore rispetto a quella esibita dal settore in ambito regionale (-0,9%). Una crescita sostenuta ha caratterizzato il comparto edile che ha realizzato un incremento del valore aggiunto prodotto su base annua del 6,9%.

L'agricoltura, silvicoltura e pesca, infine, con una quota sul valore aggiunto provinciale del 4,0% ha manifestato un aumento sull'anno precedente del 3,3%. Il confronto con il Piemonte conferma ancora una volta la forte vocazione agricola della provincia Granda, con un contributo del settore primario oltre 2 volte superiore a quello regionale.

Nel 2023 il tessuto imprenditoriale della provincia di Cuneo ha manifestato, invece, leggeri segnali di sofferenza: nel periodo gennaio-dicembre sono 3.397 le iniziative imprenditoriali nate sul territorio, a fronte di 3.462 cessazioni. Queste dinamiche hanno, dunque, restituito un saldo negativo per 65 unità, corrispondente a un tasso di crescita del -0,1% (-0,2% nel 2022). Il dato cuneese si colloca in un contesto regionale caratterizzato da una stagnazione della base imprenditoriale (+0,14%). A fine 2023 il registro imprese della Camera di commercio di Cuneo conta 65.123 sedi d'impresa e 80.784 localizzazioni confermando il secondo posto a livello regionale dopo Torino, con un'incidenza del 15,4% sul totale delle sedi registrate in Piemonte. L'analisi dei dati sotto il profilo della forma organizzativa conferma il trend volto al progressivo rafforzamento strutturale del sistema imprenditoriale locale, avvalorato dal tasso di crescita delle società di capitali (+3,3%) che, nel 2023, sono arrivate a rappresentare il 15,1% del totale delle aziende cuneesi, a fronte di una quota pari al 10,5% di dieci anni prima. Nel 2023 le imprese cuneesi vantano un tasso di sopravvivenza (a 3 anni dall'iscrizione) pari al 75,9%, migliore rispetto a quello regionale (73,8%): restano più a lungo sul mercato le altre forme giuridiche (92,0%), seguite dalle società di capitale (83,0%).

Malgrado l'instabilità economica e politica generata dai conflitti internazionali, nel 2023 anche l'export cuneese ha proseguito nella sua crescita, raggiungendo i 10,7 miliardi di euro, il 4,3% in più rispetto al 2022. Nello stesso periodo il valore delle importazioni di merci è stato pari a 5,7 miliardi di euro, in diminuzione rispetto all'anno precedente (-3,5% - in calo soprattutto l'import da Regno Unito, Romania e Svizzera, e, a livello settoriale, quello di mezzi di trasporto, articoli in gomma e materie plastiche e sostanze e prodotti chimici-). Il saldo della bilancia commerciale sfiora, dunque, i 5 miliardi di euro, in crescita di circa 650 milioni sul 2022. Cuneo si conferma la seconda provincia piemontese per capacità di intercettare la domanda internazionale, generando il 16,7% delle vendite all'estero della regione.

L'incremento delle esportazioni cuneesi è il risultato delle dinamiche positive messe a segno dai principali settori export-oriented. Con una quota del 35,5% e una crescita su base annua del valore delle esportazioni dell'1,3%, la filiera alimentare si conferma il principale comparto delle vendite cuneesi all'estero, seguita dai mezzi di trasporto (17,2%, 4,5% rispetto al 2022), articoli in gomma e materie plastiche (13,5%, +16,0% rispetto al 2022) e macchinari e apparecchi n.c.a. (13,3%, +10,2% rispetto al 2022).

Anche nel 2023 il bacino dell'Ue-27 si conferma la principale area di destinazione delle esportazioni cuneesi di merci (63,2%), mentre ai mercati situati al di fuori dell'area comunitaria è destinato il restante 36,8%.

Entrambe le aree registrano una progressione delle vendite cuneesi, pari rispettivamente al +4,7% e +3,7%. Francia e Germania si confermano i principali mercati di sbocco, con quote rispettivamente pari al 19,3% e 14,2%; la Francia ha evidenziato una crescita del 2,1%, il mercato tedesco un incremento del 4,1%. Restando all'interno dei confini comunitari, la Spagna, con una quota del 6,5%, ha registrato una variazione positiva del 17,1%, mentre la Polonia, che assorbe il 4,7% delle esportazioni locali, ha evidenziato uno sviluppo del 9,5%. Stati Uniti e Regno Unito rappresentano i principali Paesi di destinazione delle vendite cuneesi al di fuori della comunità europea, con quote rispettivamente del 6,4% e 5,4%. Gli USA hanno registrato una contrazione dello 0,8%, mentre il Regno Unito una crescita del 6,4%. Si consolidano in modo significativo le vendite verso Messico (+43,2%), Brasile (+33,1%), Arabia Saudita (+30,5%) e Australia (+23,9%).

La provincia di Cuneo continua a distinguersi nel panorama regionale sia per gli elevati livelli occupazionali, sia per una disoccupazione particolarmente contenuta. Il 2023 ha confermato la solidità del mercato del lavoro provinciale, anche se con qualche ombra. A fronte di un tasso di disoccupazione (15-64 anni) stabile al 3,7%, 2,6 punti al di sotto della media regionale (6,3%) e di una contrazione del numero dei disoccupati (-2,4%), il tasso di occupazione è risultato pari al 70,0%, in lieve arretramento rispetto al 2022 (quando era pari al 70,3%), a causa della contrazione del numero degli occupati, scesi a circa 261mila, dai 263mila dell'anno prima. La diminuzione (-0,6%) è dovuta quasi interamente alla componente femminile (-1,1%). Il 2023 ha, infatti, registrato un aumento del divario di genere: il tasso di occupazione femminile è sceso al 62,4%, dal 63,3% del 2022, mentre quello maschile è salito al 77,3%, 2 decimi di punto in più rispetto all'anno precedente. La differenza tra i due indicatori è di circa 15 punti percentuali, oltre un punto in più rispetto al 2022. Un altro segnale del disallineamento tra la domanda e l'offerta di lavoro, in una provincia in cui il tasso di disoccupazione è a livelli fisiologici, è dato dal numero degli inattivi, in aumento nell'ultimo anno (+1,4%). Dato questo che offre spunti di valutazione ai decisori politici.

Anche per la provincia di Cuneo il 2023 si chiude, quindi, con segnali per lo più incoraggianti: le imprese cuneesi, pur nel clima di incertezza generato dal perdurare dei conflitti internazionali, hanno dimostrato una buona tenuta, unendo l'esperienza della tradizione alla vocazione all'innovazione e una sempre maggior attenzione alla sostenibilità, fattori entrambi alla base delle positive performance sui mercati internazionali.

Elena PORTA

Ufficio studi e statistica Unioncamere Piemonte